

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 1.8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere, non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 OTTOBRE.

Maintenant, que va faire l'empereur? Ecco la domanda che compare ogni giorno nei giornali e nelle corrispondenze francesi; dopo che i ripetuti consigli ministeriali a Compiegne hanno posto nel pubblico la convinzione che qualche cosa di nuovo si stia preparando. Si riconosce generalmente che il ministero attuale non saprebbe reggere a lungo col sistema costituzionale che va ad inaugurarci nell'impero francese. Il signor Latour d'Auvergne è un oratore infelice, e il signor Lavalette, che bramerebbe di sostituirlo agli esteri, non gli è punto migliore. L'imperatore riconosce il bisogno di chiamare al ministero persone che sappiano difendere validamente il Governo contro gli attacchi che gli saranno mossi nel Corpo Legislativo, e nessuno più dell'ex-ministro Rouher sarebbe in grado di farlo. La questione è di sapere in qual modo si potrebbe conciliare il passato dell'antico ministro di Stato con la nuova era parlamentare che s'aprirà coll'aprirsi dell'assemblea legislativa il 29 novembre. Frattanto, e mentre questo problema si sta dibattendo a Compiegne, i nemici del Governo imperiale si vanno combattendo fra loro. Il manifesto dei deputati della Sinistra è considerato uno scandalo dal *Rappel* e dalla *Reforme*, giornali irreconciliabili per eccellenza. Quest'ultimo pubblicò anzi un'intimazione ai deputati della Senna di dimettere il loro mandato, e il progetto sarà discusso nelle prossime assemblee popolari. Per accrescere la confusione ci sono adesso in Francia parrocchie scioperi di commessi e operai, e il Governo, per non far torto a nessuno, nel *Peuple* sostiene la causa degli operai e nel *Pubblico* difende il diritto dei padroni e dei proprietari!

La Nazione ci ha riferito che in Inghilterra, tanto presso il Governo quanto presso il Commercio, ha fatto una eccellente impressione la rapidità con cui la valigia delle Indie ha percorsa la linea Brindisi-Susa, in confronto di quella che tiene la via di Marsiglia; e in seguito a questo esperimento crede che il passaggio per l'Italia di quella valigia si possa dire assicurato, ad onta degli sforzi del Governo francese per impedire un tal fatto. Questa ostilità del Governo francese appare abbastanza chiaramente dal seguente passo della *Revue des deux mondes*: «Non è da oggi solo, essa dice, che una lotta singolare è impegnata, che gli spiriti si affaticano, in Italia e in Germania come in Inghilterra, per istornare dalla Francia questa grande corrente commerciale che unisce l'estremo Oriente all'Europa, e in questi ultimi giorni si annuncia come il fatto più semplice che la valigia delle Indie, lasciando la via di Marsiglia, passerebbe ormai per Brindisi. È un primo passo. La valigia delle Indie non causa ancora del tutto la Francia; essa prende la via del Cenisio: ma evidentemente non si resterà qui. Lo studio di una strada nuova si prosegue con attività. L'Inghilterra fa riconoscere la linea, che potrebbe offrire il maggior vantaggio. Delle negoziazioni sono state aperte tra l'Italia, la Germania e la Svezia per un nuovo traforo delle Alpi al Gottardo. Lavori di una certa importanza si eseguono nel porto di Brindisi. Si tratterebbe di stabilire una comunicazione nuova per Brindisi e Ostenda. Ad onta di questi timori noi crediamo che la Francia abbia in sé forze bastanti per essere sicura, che queste deviazioni non varranno a scremarle l'importanza commerciale di cui gode al presente.

La Stampa Libera ha un articolo sulle trattative che ora sembrano avviate tra il Governo austriaco e gli oppositori, un articolo di cui la chiusa ritrae al vivo il guazzabuglio delle presenti condizioni dell'Austria. «Noi ci troviamo di fronte un miscuglio di nazionali, di feudali e di clericali. Con chi dobbiamo incominciare? Coi Boemi soltanto? Allora rimane il partito oltremontano nel Tirolo, il partito sloveno nei paesi alpini, il partito italiano nel Trentino. Dobbiamo trattare coi nazionali, coi clericali e coi feudali a un tempo? Su qual base? Chi deve promulgularla? Il Consiglio dell'Impero? I nazionali non lo riconoscono. Le Diete? Diciassette assemblee non possono accordarsi in una legge unica. Un Parlamento dell'impero conforme alla costituzione di Kremsiera? I nazionali non hanno mai approvato quella costituzione: i clericali la trovano troppo radicale, i feudali egualmente. Che cosa vogliono i Cechi? Una Dieta generale, per poter soppiantare l'elemento tedesco nei tre paesi misti. Possiamo noi sacrificare i Tedeschi della Boemia, della Moravia e della Slesia, coltivare l'assurda idea d'un impero slavo in Germania? Che cosa pretendono gli Sloveni? L'istituzione di un regno sloveno che abbracci la Stiria inferiore, la Carinzia e la Carniola, colla mira di svalizzare la popolazione tedesca. Che

cosa vogliono i Tirolese italiani? Separazione dal Tirolo tedesco. Che cosa vogliono i clericali e i feudali? La reazione. D'altra parte i nostri avversari sono essi disposti alla conciliazione? No: il terrorismo della plebe regna a Praga, regna a Lubiana. Un odio di razza il più volgare minaccia i tedeschi nella vita, nella sicurezza e nella proprietà. Dopo questa viva pittura della confusione babelica dell'Austria, la Stampa Libera conclude che un accomodamento è possibile soltanto nel Consiglio dell'impero e sulla base della attuale costituzione. Abbandonando questo terreno, si sacrificerebbero tre cose: la libertà, l'elemento germanico e l'unità dello Stato.

Sull'affare degli insorti di Cattaro, che pare d'una gravità eccezionale se è vero che il Governo ha spedito contro di essi 10 mila soldati, nella *N. Presse* di Vienna leggiamo una curiosa osservazione. E come? domanda il foglio viennese, il governo austriaco, per reprimere pochi rivoltosi, ha bisogno che il principe di Montenegro s'intrometta come paciero? L'Austria ha rattezzato ripetutamente il braccio della Porta già alzato a distruggere la indipendenza di quel piccolo principato; l'Austria ha avuto continuamente mille riguardi per il Montenegro; l'Austria pagò per anni molti un sussidio al principe: ed ora questa stessa Austria ha bisogno del Montenegro? La *Neue freie Presse* conclude che ciò non è punto decoroso e che conviene assolutamente mettere in chiaro la cosa.

In Irlanda continua l'agitazione feniana per la liberazione dei prigionieri politici. Il tuono minaccioso di tali dimostrazioni ha suggerito all'onorevole deputato O'Donoghue una lettera, da lui inviata al comitato di Dublino, nella quale dice esser sua opinione che il Ministero compatisce cordialmente la disgraziata condizione dei prigionieri, ed è molto ansioso di liberarli, qualora possa ciò fare senza cedere a' suoi doveri verso lo Stato; ma aggiunge «esser egualmente convinto che esso non può credere ad alcuna forza, la quale abbia la minima apparenza di pressione incostituzionale, senza degradare le funzioni del Governo o tradire la fiducia in esso risposta». Quella rimarchevole lettera conclude colle parole seguenti: Accostiamoci ai ministri col rispetto dovuto alla loro posizione, e con quella confidenza, alla quale essi hanno diritto non solo per loro atti, ma per l'incontestabile virtù del loro carattere individuale. O'Donoghue appartiene ad una delle più antiche e nobili famiglie dell'Irlanda; ed è uno dei più ardenti ed amati patrioti dell'isola. Se i Comitati di tutte le città irlandesi adotteranno i suoi saggi consigli, il tempo della liberazione dei feniani non è certo lontano. Ma l'Associazione per l'amnistia feniana par che non abbia i Comitati moderati che vorrebbe O'Donoghue, il quale, non meno d'ogni altro irlandese, desidera la liberazione dei prigionieri.

Il linguaggio dei fogli ufficiosi prussiani, i quali, due mesi fa, davano l'unificazione tedesca come compiuta, farebbe credere che la Prussia avesse riconosciuto il principio che bisogna lasciar tempo al tempo. Venoendo essi a discorrere sulla domanda del Baden per la fusione, dichiarano che non è ancora tempo di accedervi, e l'*Allgemeine Zeitung* crede anzi che la divisione, la quale regna ancora in Germania, non potrà aver fine, che quando la Prussia abbia fatto accettare a tutti gli Stati tedeschi un organamento militare ed una legislazione comune. Il confessare ora che la unificazione germanica deve svolgersi lentamente, e l'avere accentuato quali sono le vie per le quali si deve arrivare ad essa, sono sintomi assai tranquillanti per la pace europea; e noi ci affrettiamo a prenderne nota.

Le notizie di Spagna sono, come sempre, confuse. Un dispaccio avendo annunciato che a Valenza la battaglia era stata ripresa, un dispaccio posteriore è venuto a dichiarare che quella notizia è inesatta. La parola ha quella elasticità che abbisogna per ammettere poca la verità di questa di quella parte dell'anteriore notizia. In ogni modo è ormai positivo che la rivolta repubblicana è quasi completamente, se non del tutto, repressa; e le Cortes hanno votato un ringraziamento all'esercito, alla marina e ai volontari rimasti fedeli, per l'abnegazione e per valore da essi mostrati nel ristabilire l'autorità del Governo. Nella stessa seduta, Prim ha esternato il desiderio che si proceda al più presto alla scelta di un Re, riconoscendo, un po' tardi, per verità, insieme al reggente Serrano, il bisogno di uscire sollecitamente da uno stato pieno di così gravi pericoli. È certo che un ulteriore prolunga-zione del provvisorio potrebbe tornare di grave danno alla Spagna già troppo afflitta da intestini conflitti!

La situazione interna

L'anno 1869 non è stato, politicamente parlando, de' più felici per l'Italia: e non occorre che diciamo perché, essendo nella memoria di tutti gli avvenimenti che resero Parlamento e Governo minori della situazione e quasi impotenti. Di questo stato di cose noi non abbiamo intenzione di accusare nessuno; poichè non spremmo quale partito od uomo politico incolpare od assolvere per quello che veramente è. Stimiamo meglio affermare la verità, che un po' di colpa l'hanno tutti, senza che se ne possa, od almeno senza che giovi incolpare in particolare alcuno.

Se il paese intero, avesse da giudicare con un plebiscito, forse i 999 sopra 1000 direbbero che ci accordiamo tutti piena amnistia nel senso vero della parola, che significa appunto dimenticanza, e che si apra partita nuova. Anche senza essere interrogato, il paese lo dice in molti modi; lo dice col mostrare stanchezza delle lotte politiche, col cercare il meglio mediante un'attività innegabile e veramente nuova; col cercare perfino delle distrazioni, e colle speranze non dissimulate che si eviti soprattutto l'instabilità ed il mutare continuo, che a nulla ed a nessuno approda e che ci vieta di fondare un vero Governo.

Ebbene: forse il paese potrebbe essere chiamato appunto a pronunziarsi fra non molto, cioè a fare le elezioni generali.

Se è vero quello che si va dicendo, il Ministero attuale, da cui uscirebbero il Ferraris ed il Pironti, per far luogo al Rudini ed al Vigliani, convocherà la Camera per chiederle i mezzi di proseguire il servizio pubblico e per annunciare il divieto preso alla Camera di sciogliersi e di procedere alle elezioni generali. Il potere esecutivo direbbe al paese ed i motivi della sua condotta ed i suoi divisamenti; ed esso deciderebbe.

Se una tale condotta è stabilita con animo liberato e con accordo pieno, noi non esitiamo punto a francamente approvarla.

Da una situazione difficile; difficile per tutti; per il Governo come Governo ancor più che come Ministero, per il Parlamento come tale ancora più che per i partiti, tutti smarriti, tutti disciolti che lo compongono, per il paese incerto sempre dei domani e voglioso di farla una volta finita; non si potrebbe uscire appunto che facendo appello al paese.

Noi non andiamo ad esaminare, se il nuovo Parlamento sarà di destra, di sinistra, o di centro, se sarà favorevole agli uomini che sono al Governo adesso, o ad altri. Quello che c'importa si è che realmente il Parlamento sia nuovo.

Torneranno di certo molti degli uomini che ci sono adesso; ma molti resteranno sul campo della lotta elettorale e ne compariranno molti di nuovi. Tra questi ultimi ce ne saranno di quelli che verranno coll'idea di fare opposizione ad ogni costo a tutti ed a tutto; ma ce ne saranno anche di quelli che porteranno seco l'idea del paese, che domanda soprattutto un assetto stabile ed ordinato ed una buona amministrazione.

Molti dei rieletti verranno nel nuovo Parlamento convinti della stessa cosa. Perciò, qualunque sia il Ministero che governerà dappoi dovrà farlo in armonia col Parlamento nuovo e colle idee ed i bisogni del paese.

Ma il Ministero, se vuole fare le elezioni generali nel senso vero del paese, non deve presentare le proprie persone in luogo di programma; bensì deve dire in modo concreto ed uscendo dalle solite generalità i suoi intendimenti: cosicché gli elettori sappiano che cosa approvano e che cosa disapprovano, e sappiano anche costringere i candidati a pronunciarsi sulle cose, non sulle persone, per cui, qualunque sia il Ministero quelle tali cose sieno dal paese già accettate ed esso debba incaricarsi di mettere in atto.

Imitiamo gli Inglesi, i quali fanno le elezioni sopra una questione determinata, per cui sono sicuri

di fare una maggioranza ed un Ministro, il quale abbia autorità e forza di mettere in atto le sue risoluzioni.

Così sarà possibile di avere due partiti entrati in governativi; mentre ora non si ha che un'opposizione sistematica e quindi cieca, ed un partito governativo fiacco, incerto e quindi impotente, dal quale non può uscire che un Governo senza forza, senza autorità, senza stabilità.

Noi abbiamo sempre domandato al Ministero di mettersi d'accordo con sé stesso, a costo di togliere da sé quegli elementi che non stanno bene insieme; gli abbiamo domandato di avere un programma determinato, concreto, e di presentarsi con quello al Parlamento ed al paese, affinché la questione si porti sul vero terreno, e si sappia per che cosa si contende. Ora, qualunque sia il modo con cui il Ministero farà ciò, presentandosi cioè al Parlamento, od al paese, ai deputati attuali, od agli elettori, noi lo accettiamo; e forse, al punto a cui siamo giunti ora, quest'ultima deliberazione è la migliore.

Le elezioni generali sono una agitazione, ma sono una agitazione che purga, come una specie di lavacro dal quale riusciranno Parlamento e Governo ritemprati, rinnovati. Avveziamo il paese a queste nobili lotte, a lotte delle quali abbia la consapevolezza, se vogliamo uscire da quelle misere dispute sopra cose piccole e sopra persone più piccole ancora, nelle quali disgraziatamente abbiamo peregrinato l'anno 1869.

Il paese mostrerà forse di avere in sé medesimo più vigoria ed attività e buon senso che taluno non crede. Ad ogni modo esso si mostrerà qual'è, e farà una rappresentanza ad immagine sua, e non potrà lagnarsi di ciò che avrà fatto e di non avere saputo, o potuto fare di meglio.

Noi approviamo adunque; ma a patto che quello che si ha da fare lo si faccia, francamente, risolutamente e presto.

P. V.

Togliamo dall'*Opinione* i segmenti ragionati intorno ai lavori della Commissione per Codice di commercio:

La Commissione riconobbe la necessità d'occuparsi della cambiale, delle associazioni, e dei trasporti ferroviari. Su questi tre punti specialmente aveva richiamato la sua attenzione anche una memoria del ministero d'agricoltura, industria e commercio. Con ciò la Commissione non intese di lasciare in disparte l'esame di altre; ma la revisione del Codice essendo collegata coll'unificazione legislativa nel Veneto, si teme che il tempo non conceda un lavoro così compiuto come non sarebbe necessario. D'altronde, su alcuni argomenti la Commissione propone a lasciarsi materie di leggi speciali, quando si riferiscono ad uni mercanti ben determinati, essendo più facile di tener dietro ai progressi con opportune riforme se non si ha da toccare che questa o quella legge, che non allora quando si ha da porre mano ad un codice.

E così per esempio, pur trattando dei *cheque* e dei *warrants*, quasi in appendice alle lettere di cambio, la Commissione si limiterà probabilmente a quei pochi canoni giuridici che sin d'ora possono servir di base ai provvedimenti amministrativi occorrenti, senza precludere la via a quei molteplici svilgimenti che il commercio può in seguito adottare.

Del resto fuori la Commissione non si è occupata con qualche particolarità che della legge di cambio. Trionfo, senza bisogno di combattere, il principio ormai prevalente nel moderno diritto cambiario europeo, per cui la cambiale lungi dall'essere soltanto l'espressione del contratto di cambio, è senza più un documento di credito, qualunque ne sia l'origine. Sono paesi le conseguenze di questo principio, prima fra le quali l'urgenza che la cambiale venga sciolta da tutte quelle forme che la legavano a quel tale contratto, e perciò acquisti per noi la circolazione libera e sicura delle cambiali per esempio, germaniche, svizzere e inglesi. Siccome il principio del moderno diritto cambiario viene per la prima volta esteso, con legge, ad un vasto territorio dalla legge germanica del 1848, e in essa formulato logicamente, così andava da sé che quindi si cercasse la base della discussione stessa, vale a dire nel testo primitivo e nei successivi perfezionamenti.

979

menti delle conferenze di Norimberga. Anzi la Commissione non se ne allontanò gran fatto. Dove trattavasi d'armonizzare la legge col codice civile, si trovò vincolata. Così avvenne per la capacità degli stranieri che lasciò stare come è nel Codice, sperando che una conferenza internazionale possa in seguito aver la forza di mutare questo stato di cose.

Prese in certo modo la rivincita, dove non la impacciava il Codice e si accinse a condurre la cambiale a quella maggiore speditezza che le diedero, dopo la legge germanica, le leggi svizzere e da ultimo il progetto di Codice di commercio svizzero.

La Commissione fu necessariamente condotta dalla cambiale a trattare dell'arresto personale per debiti. Abolendo l'arresto personale è certo che conviene sostituirvi garanzie di procedura sollecita e sicura, ed a ciò è necessario provvedere. Ma la Commissione è d'accordo nel proporre quella abolizione d'una disposizione di legge riconosciuta generalmente per vessatoria ed inefficace.

La Commissione non si è ancora occupata delle associazioni e dei trasporti ferroviari; ma quanto ai trasporti saranno pienamente soddisfatti nel Codice i voti del Congresso tenuto in Genova dalle Camere di commercio, e quanto alle associazioni prevarrà il principio di sostituire a garanzie estrinsecche (come l'autorizzazione governativa), garanzie intrinsecche, come quella che in una Società sia pure a responsabilità limitata, siano i capi obbligati con tutto il loro avere.

E si dice pure che il ministero d'agricoltura, industria e commercio farà compilare un elenco di tutte le massime che prevalsero nelle autorizzazioni governative, per mostrare come, nella vecchia via, si avrà nulla di ben definito, di stabile, di certo.

ITALIA

Firenze. Sull'argomento della crisi ministeriale la *Correspondance Italienne* del 20 contiene la seguente nota, che importa di riprodurre:

Da alcuni giorni i giornali italiani si fanno l'eco delle voci che circolano intorno ad una crisi parziale del ministero.

Giornali ordinariamente bene informati, nominarono persino i signori Ferraris e Pironti come i membri dimissionari. Altri organi di differenti partiti andarono anche più oltre, e pretesero penetrare sino alle cause che avrebbero provocata questa crisi.

Le nostre informazioni ci permettono di credere che non bisogna accettare che con molta riserva tutte queste notizie.

Noi non neghiamo l'esattezza del fatto in sé stesso: l'uscita di alcuni membri dal gabinetto.

Si comprende facilmente che al momento di convocare il Parlamento nelle circostanze attuali le medesime diversità d'idee fra i membri del gabinetto abbiano potuto determinare questa risoluzione. Il ministero che si presenterà alla Camera deve possedere condizioni speciali di omogeneità e di forza. Se fossero riconosciuti indispensabili a ciò alcuni cambiamenti di persone, non si potrebbe scorgere in questa modifica parziale un segno di debolezza dell'amministrazione attuale.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Crediamo che la situazione non sia punto mutata da quello che era, quando scrivevamo le nostre ultime notizie di ieri, ed il nostro primo articolo d'oggi.

Nessuna difficoltà è sorta, crediamo, per la quale si debba temere che la crisi debba avere una durata di un esito differente da quello che noi annunziammo.

È certo che la pubblicazione ufficiale dei decreti, coi quali si nominano i nuovi ministri, non si farà lungamente aspettare.

— Scrivono alla *Perseveranza*:

Le dimissioni del Ferraris non sono l'unico episodio della crisi. Mentre egli vuole andarsene, altri persistono a non voler più il Pironti; e il Pironti, dal canto suo, non se ne andrà se non quando gli venga imposto. Quale concordia possa dunque esservi ora nel Gabinetto, lascio immaginarlo a voi; e quali speranze si possano nutrire di assestarre le cose nostre, chinque non sia cieco, deve vederlo benissimo. Né vi dico altro su questo tema, chè la penna mi scatta fra le dita. Parliamo di cose più tranquille.

Il commendatore Benetti ha finalmente posto termine al regolamento organico per le Intendenze, e costesso regolamento è ora in discussione fra i vari direttori generali del Ministero delle finanze. Sento dire che il lavoro del Benetti è compilato con molta cura.

La Commissione presieduta dal segretario generale Finali si occupa alacremente del personale per le nuove Intendenze. V'ha nel suo lavoro una parte assai spinosa, che desterà sicuramente clamori fra gli impiegati: voglio dire la formazione di un ruolo unico di tutti i funzionari appartenenti ora alle diverse Amministrazioni finanziarie. Questa unificazione del personale è una necessità senza dubbio, ma poiché è molto difficile procedere in questa operazione per modo di contentar tutti e applicando i più rigorosi principi di giustizia, è impossibile che alcuni non si avvantaggino ed altri non patiscano danno, così è da ritenere che a lavoro conosciuto non mancheranno le strida degl'interessati.

Il Digny pare siasi persuaso della necessità di fare qualcosa di speciale per il Catasto; intanto è ordinato che nella formazione del personale delle Intendenze non si tenga conto degl'impiegati cata-

stali, ai quali ha dichiarato che sarà provveduto quando vi sia un nuovo ordinamento di quel servizio speciale. È da sperare ch'egli rimetta le cose com'erano, prima della scompigliata riforma decreta dal Sella.

— L'Esercito reca:

Ci si assicura che la Commissione presieduta dal generale Mazè proceda molto sollecita nei suoi lavori sul vestuario da adottarsi per la fanteria. L'intoppo è nel cappello, e pare si studi un altro modello di quello sperimentato. Il kepi turchino alla francese sarebbe stato rigettato a pieni voti, ed è una fortuna poiché era un orrore. Si dice sia stata proposta una specie di calata di feltro greggio; ma non ne sappiamo più in là per ora, poiché al solito si tiene segretissimo anche ciò, cui la pubblicità potrebbe giovar molto con i consigli.

— Verso la fine del corrente mese dalla direzione d'artiglieria della fabbrica d'armi di Torino verrà effettuata la distribuzione dei fucili di Vetterli (a ripetizione) contemplati nella Nota del 6 maggio 1869, ai reggimenti e battaglioni pure in quella Nota specificati.

Inoltre, invece dei fucili modello Valdocco, i quali vennero esclusi nelle esperienze acconciate nella suddetta Nota, verranno distribuiti agli stessi reggimenti e battaglioni, in ragione di 10 per cattuno, fucili modello Vetterli a caricamento semplice successivo, aventi il meccanismo di chiusura uguale a quello dei fucili modello Vetterli a ripetizione.

Le esperienze coi fucili modello Vetterli dell'una e dell'altra specie dovranno essere ultimate entro il corrente anno.

— Nostre particolari informazioni ci assicurano che a Londra, il governo ed il commercio sono rimasti altamente soddisfatti della prontezza, colla quale fu trasportata l'ultima valigia dell'Indie per Brindisi e Susa. Tutto ciò induce a credere che ormai il passaggio della valigia per l'Italia sia definitivamente assicurato, benché da parte della Francia non cessino le opposizioni di ogni maniera. Così la Nazione.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica lo stato degli avanzamenti della Galleria nel traforo delle Alpi.

Gli avanzamenti ottenuti in piccola sezione dal 1 al 15 ottobre 1869 sono di metri 58. 30.

La Galleria già scavata in piccola e grande sezione al 30 settembre 1869 è di metri 10266. 50.

Il totale della galleria scavata al 15 ottobre 1869 è di metri 10324. 80.

Rimangono a scavarsi metri 1895. 20.

— Roma. Scrivono al *Pungolo*:

Due preti francesi, teologi, non so di qual vescovo, aveano preso ier l'altro una vettura in comune per girare la città. Strada facendo però non si trovarono, a quanto pare, d'accordo sopra un punto di diritto canonico, e vennero a tale contesa, che giunti sulla Piazza Randanini uno di essi fece fermare la vettura, e discese in freita prese l'altro per il collarino e lo tirò giù amministrandogli una sonagliera di pugni e calci delle più indiavolate. L'agredito rimase per qualche istante senza reagire come sbalordito, ma poi riavutosi ed eccitato dalle risa e beffe della folla, che gli faceva corona, trasse furiosamente dal petto una specie di arma e si precipitò sul suo assalitore scaricandogli addosso un tal grandine di colpi, che quegli dall'offesa dovè passare ben presto alla difesa. Gli astanti dubitarono allora che la commedia fosse per finire in tragedia, ma non tardarono ad accorgersi che finiva invece in farsetta, non essendosi il prete armato che di un lungo crocifisso, e non trattandosi perciò che di incruente cristate! Sopravvennero intanto i gendarmi, che non potendo arrestare gli intangibili due servi di Dio, rispettosamente li divisero e allontanarono, mentre la gente rideva, fischiava e raccomandava ai reverendi gli opportuni bagouoli d'arnica.

ESTERO

Austria. Leggesi nella *Patrie*:

L'arciduca Alberto deve, dicesi, andar presto a Berlino a restituire la visita fatta alla corte di Vienna dal principe reale di Prussia.

Se questa notizia si avvera, il riavvicinamento ch'ebbe luogo fra le due corti non farà che stringersi ognor più. Per noi che desideriamo, prima di tutto, il mantenimento, così necessario, della pace, speriamo che questa recente amicizia delle due famiglie sovrane condurrà ad una seria entente cordiale fra i due gabinetti.

Francia. Si legge nell'*Avenir national*:

Quest'oggi alle tre, i deputati della sinistra riuniti presso il sig. Giulio Favre hanno deliberato e firmato il manifesto seguente:

• Ai nostri concittadini,

• Ci si domanda se ci recheremo alla Camera il 26 ottobre.

• Noi non lo faremo, ed ecco le nostre ragioni. Recandoci alla Camera, noi provocheremmo necessariamente una manifestazione di cui nessuno può, nello stato attuale delle cose, regolare l'andamento e l'importanza. Ora noi non abbiamo il diritto di lasciare in balia del caso il destino della libertà risanente.

• Allorquando una grave rivoluzione, una rivoluzione pacifica è incominciata, quando si scorge più

evidentemente di giorno in giorno la soluzione inevitabile, sarebbe impopolito fornire al potere un protesto per fortificarsi in una sommossa.

• Se il governo calpesta le regole costituzionali ch'egli stesso ha tracciate, la democrazia non ha, per ora, che una cosa da fare, è di prenderne atto: questa Costituzione, che il potere si compiace a disfaro colle proprie mani, noi l'abbiamo subita e non spetta a noi restaurarla distendendola.

• In questa situazione noi abbiamo deciso di aspettare l'apertura effettiva della prossima sessione.

• Allora noi domanderemo conto al potere della nuova ingiuria fatta alla nazione;

• Allora mostreremo colla prova stessa che si fa da tre mesi che il potere personale, fingendo di celarsi dinanzi alla pubblica riprovazione, non ha mai cessato di agire e parlare da padrone;

• Allora, infine, proseguiremo sul terreno del suffragio universale e della sovranità nazionale, il solo che ormai sussista, l'opera di rivendicazione democratica e radicale, la cui bandiera il popolo consegno delle nostre mani.

Bancel, Belmont, Desseaux, Dorian, Esquires, Jules Favre, Jules Ferry, Leone Gambetta, Garnier Pâges, Guyot-Montpouyau, Grey, De Jouvenel, Larrieu, Lecesne, Magnin, Ordinaire, E. Pelletan, E. Picard, Jules Simon, Tachard.

Spagna. Il *Journal Officiel* rettifica in questi termini il dispaccio relativo alla capitolazione di Valenza:

Gli insorti di Valenza avendo rifiutato di sottomettersi alle condizioni poste dal capitano generale, cominciò l'attacco ieri mattina. Dopo alcune ore di combattimento, i capi repubblicani giudicando il partito come disperato, presero la fuga; volontari insorti, rimasti soli, abbassarono le armi. Le truppe del governo occuparono tosto la città.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

UFFICIO PROVINCIALE D'ISPEZIONE

delle Società Commerciali e degli Istituti di Credito nella Provincia di Udine

M a n i f e s t o :

Presso la Camera di Commercio ed Arti della Provincia di Udine è costituito l'Ufficio provinciale d'Ispezione delle Società commerciali e degli Istituti di Credito della Provincia medesima in conformità delle disposizioni portate dal R. Decreto 5 settembre 1869, che incomincieranno ad aver vigore col 1º novembre 1869.

L'Ufficio provinciale dovendo essere composto del R. Prefetto della Provincia siccome Presidente e di due membri eletti ogni biennio dalla Camera di Commercio, il Consiglio di questa Camera nella sua seduta del 15 corrente nominava per la prima volta e a voti unanimi i due membri del nuovo Ufficio nelle persone dei signori professor Luigi Ramer e Carlo Kehler. A conoscenza del pubblico si trascrive testualmente in calce il R. Decreto del 5 settembre.

Mentre quest'Ufficio provinciale è lieto di riconoscere, che il Governo ha con sapiente consiglio deferito alle rappresentanze locali un compito così interessante e delicato, insiste soprattutto per far rilevare, che malgrado l'istituzione di tale Ufficio, la prima e più efficace vigilanza spetta sempre alla diligenza degli interessati. Questo Ufficio non può che concorrere colla più premurosa sollecitudine e con scrupolosa imparzialità, quando la sua azione sia debitamente richiesta.

Udine, 19 ottobre 1869.

Il Prefetto presidente

FASCIOTTI

I membri

Luigi D. Ramer - Carlo Kehler

Ecco il decreto che istituisce le nuove ispezioni:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Codice di commercio art. 135 e 156;

Visto il R. decreto 30 dicembre 1863, numero 2727, concernente l'autorizzazione delle società commerciali, e la vigilanza delle medesime;

Visto il decreto 28 gennaio 1866, n. 2790, che stabilisce i distretti degli uffizi commissariali per la vigilanza sulle società;

Visto il R. decreto 27 maggio 1866, n. 2966, che stabilisce l'uffizio di sindacato centrale, e gli uffizi di ispezione;

Visto il R. decreto 4 novembre 1866, n. 3344, che attribuisce la direzione di tali uffizi al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Gli uffizi dell'ispettore generale, degli ispettori e delegati locali pel sindacato delle società commerciali e degli istituti di credito sono soppressi.

Sono istituiti uffizi provinciali d'ispezione, composti del prefetto e di due membri eletti ogni biennio dalla Camera di Commercio.

Laddove in una medesima provincia sono più Camere di commercio, l'uffizio d'ispezione potrà essere circondariale. Il sottoprefetto farà l'uffizio del prefetto.

Art. 2. Le società, che sono sottoposte dal Codice di commercio all'autorizzazione governativa,

rivolgeranno d'ora innanzi lo loro dimando al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio per mezzo dell'ufficio provinciale, a norma degli articoli 1, 2, 3 del decreto 30 dicembre 1863.

Art. 3. Tutte le società industriali e commerciali, gli istituti di credito, le società di assicurazione dovranno pubblicare il loro resoconto.

Qualora una legge speciale non abbia determinato il tempo e il modo di tale resoconto, le società industriali e commerciali si conformeranno ai disposti dell'articolo 5 del decreto 30 dicembre 1863.

Gli istituti di credito pubblicheranno ogni mese il prospetto o situazione loro.

I moduli di tal pubblicazione saranno determinati con decreto ministeriale.

Art. 4. Le ispezioni avranno luogo soltanto sul reclamo di associati o azionisti, di assicurati, o di depositanti. Il reclamo deve essere presentato all'ufficio provinciale, e motivato specificatamente sopra uno dei titoli seguenti:

1.o Che sianse fatte operazioni contrarie allo statuto sociale;

2.o Che siasi violato il Codice del commercio in qualche sua disposizione;

3.o Che i resoconti o i prospetti pubblicati siano ines

Scuola di disegno
Martedì e Giovedì dalle 7 alle 9 pom. — Domenica dalle 8 alle 10 ant.
Udine, 20 ottobre 1869.

La Presidenza
L. ZULIANI — G. MANFROI

Il Comitato.
G. A. Pirona, Mario Berletti, Aless. Della Savia
Il Direttore.
P. L. Galli.

Atto di ringraziamento a tutti quelli che, in qualunque modo, hanno contribuito agli onori funebri di Maria Eugenia Mander Linussio.

Angela Linussio Locatelli
G. B. Locatelli.

Ricordo patriottico. Il 18 ottobre dello scorso anno fu certo una bella giornata per la patriottica città di Palma-Nuova. Auspici l'ufficialità della Guardia Nazionale, e la Giunta municipale, nonché la Rappresentanza della nostra Emigrazione, ebbe luogo colà quella comune dimostrazione popolare, che fu una splendida affermazione dei nostri diritti nazionali oltre l'attuale confine irrisorio, e dove specialmente venne festeggiata la presenza di circa 200 Goriziani, i quali per sfuggire alle odiose provocazioni del famoso *Tabor* sloveno, ordito nell'istesso giorno nei pressi della loro città, avevano passato il confine ed erano insieme a tanti altri patrioti d'oltre Ausa convenuti alle feste preparatesi in Palma-Nuova per il II.º anniversario del Plebiscito.

A suo tempo abbiamo dato, in apposita corrispondenza, una dettagliata relazione di quella giornata, e la vedemmo con piacere ricordata affettuosamente dai giornali di tutta l'Italia.

Senonchè quello che era da prevedersi, seguì. Dopo la festa i guai. Al governo austriaco cui avevano suonato male i vibrati discorsi in odio al suo dominio di qua delle Alpi, pronunciati dal signor Pietro de Carina (in nome dell'Emigrazione e delle aspirazioni di quei paesi) e dal signor Euclerio Rodolfi (in nome della città di Palma-Nuova) bruciò l'animo di vendicarsi, ed essendogli riuscito invano, come tante altre volte aveva tentato, di colpire di qua del confine, infuriò nel vero senso della parola sui reduci patriotti.

Un informe processo politico, prima sotto lo specioso titolo di *alto tradimento*, poi sotto quello di *perturbazione dell'ordine pubblico*, (daccchè al primo mancavano assolutamente gli estremi, per essersi i Goriziani tenuti estranei ad ogni provocazione) investì per mesi e mesi quei miseri patrioti; sicchè dopo oltre trecento delle più impudente citazioni correzionali, ben tredici condanne di reclusione, oggi ancora non del tutto espiate ed il fatto di parecchie emigrazioni rispettabilissime, posero tregua all'inumane lavorio del Tribunale di Trieste, lasciando però nella popolazione quel fermento di acceitate guerre intestine, che seguono sempre i compromessi interessi di numerose famiglie.

N'ebbimo un saggio specialmente in occasione delle elezioni comunali di Gorizia dello scorso maggio, ove però la bufera dimostrò di aver giovato a quel partito, presso il quale sono le nostre simpatie, e così ci piace rilevare come l'energia di un popolo oppresso traggia vita da quegli stessi dolori, ch'esso si avrà procurati, scientemente o no, dalle facili escandescenze del suo oppressore.

Auguriamo sempre più prosperi venti alla nostra causa nazionale in quei paesi, perchè chi non si fa vivo è presto creduto morto, e registriamo intanto l'indirizzo che in ricordo di quella giornata, ricca di tante conseguenze, la brava Emigrazione qui residente, che vi ebbe tanta parte, spedi il giorno 18 corr. al Municipio di Palma-Nova,

Ecco il documento:

Onorevole Municipio
di

Palma-Nuova

Oggi, anniversario di quel giorno, che in libero suolo suggellò patto di fraterna appartenenza tra famiglie di un popolo, divise per l'odio di genti straniere, l'*Emigrazione*, depositaria di quei voti, manda al patriottismo della città, che, sentinella avanzata dell'incompleta Indipendenza, fu degno tempio ai fasti di quel di, il *saluto della fede comune*; onde sia nuova protesta contro lo straniero, il quale se oggi ancora al carcere delle onorate vittime di quella festa raddoppiò le sbarre d'una vendetta impotente, non vale a sfatare un giuro scolpito nel bacio fra fratello e fratello.

Udine addì 18 Ottobre 1869.

Pel centro di emigrazione politica, residente nel Friuli

Il Presidente
Pietro de CARINA

Si prevengono le Fabbricerie ed i Beneficiati del Distretto di Udine che l'Ufficio del Regio Subeconomato Distrettuale è trasportato in contrada S. Maria Maddalena al N.o civico 1843 nero, secondo piano.

In Palmanova avvenne giorni fa l'arresto di certo Zasse Giuseppe, perchè ozioso e vagabondo.

In Gemona l'arma de' R. Carabinieri arrestò Costantini Gio. Battia imputato di falsa deposizione.

La notte del 16 al 17 corr. ignoti i ladri derubarono nella casa di Romanin Angelo in San Quirino di Pordenone due barili contenenti circa cinque secchi di vino, e 20 libbre di lardo.

Nella notte stessa fu perpetrato un furto con rottura nella Chiesa della Frazione di Torre (presso Pordenone) derubando i denari delle offerte che si trovavano nelle diverse cassette.

I R. Carabinieri di Pordenone contestarono la contravvenzione al mugnaio Perosa Antonio, perché macinava clandestinamente essendo in arretrato nel pagamento della tassa.

L'Ufficio di P. S. pose agli arresti G. Z. guardia campestre privata della Frazione di Chiavris, perchè contabile di pubblica violenza sulla persona di Z... Luigia d'anni 18 di Udine.

La prima rappresentazione della *Maria di Rohan* al Teatro di Palma ha luogo domani a sera, sabato, e chi ha udite le prove presagisce bene anche dell'esecuzione di quest'opera. Domenica poi ha luogo in Palma la tombola che fu impedita domenica scorsa dall'inclemenza del tempo; e dopo l'opera si darà al teatro uno straordinario veglione.

Necrologia

Luigi Toffoletti di Gio. Battia non è più. Ne' 25 anni d'età, fresco di giovinezza cadeva sotto la falce inesorata della morte, sì, nile al fiore che reciso intempestivamente dal mietitore, o adusto dal cocente raggio, ovvero dalla rigida bruma, appassisce e piega.

Giovane di bell'aspetto, di carattere serio, di onesti costumi, di gentili maniere, il lento morbo consunsegli le carni e le forze, in otto mesi lo ridusse cadavere.

Educatò a retti e sacri principi, sentì nel suo cuore il vanto d'esser figlio d'Italia, e consacrando il palpitò del cuore a questa madre d'eroi, l'amò col più vivo trasporto dell'anima, offrendo il proprio sangue per liberarla. Nel 1866 prese parte alle bande armate di Belluno che colà si formarono.

Non contento di ciò, sembrandogli di non aver adempiuto per intero il dovere di figlio verso la sua patria, volle nel 1867 nuovamente arruolarsi nelle schiere volontarie, onde correre a combattere gli sgherri papalini. Pugnò eroicamente, ed a Mentana fu fatto prigioniero e condotto a Roma, e finalmente a Civitavecchia ove soffrì la prigionia, conservandosi fedele a' suoi principii, indefettibile alla comune causa.

L'infelice esito di quella battaglia, i patimenti sofferti, accompagnati da non lievi sofferenze private furono cagione del suo male irreparabile. Le cure della famiglia, i soccorsi dell'arte medica, il conforto degli amici che non gli mancarono fino all'estremo, non lo rattennero in vita.

Luigi, il tuo destino fu scritto; la tua anima degna del Cielo v'oldò in un aere più puro. Il tuo cuore troppo sentiva, troppo penava!

Tu fosti ingenuo, pieno d'amore, di speranza, di fede, perciò le fuggevoli gioie di questa vita non potettero saziarti. Le illusioni non furono potenti su la tua mente che tenea fisso lo sguardo nella realtà.

Cogli ora nella patria celeste i frutti della tua virtuosa vita, dell'eroica tua rassegnazione alla morte si precoce. Prega per chi restò nel dolore d'averti perduto, prega per la patria a cui conservasti il cuore, le speranze, te stesso.

FRANCESCO VARISCO

Pordenone 18 Ottobre 1869.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze 21 ottobre.

(K) Finalmente comincia a farsi un po' di luce su quanto succede negli intimi pimerali del ministero. L'idea di sciogliere il Parlamento prima della data della sua convocazione, pare che non sia entrata mai nel pensare di nessuno degli attuali ministri. Il Parlamento sarà convocato e gli si chiederà l'esercizio del bilancio per un altro trimestre, e su questo terreno s'impegnerà la battaglia che condurrà allo scioglimento dell'Assemblea legislativa. Il tempo dirà pochia se aveva ragione la maggioranza del ministero che si è pronunciata per questo partito, oppure l'ex-ministro Ferraris che ha sostenuto sempre la sua convinzione che il fare appello al paese sarebbe poco pendente, colla disposizione attuale degli animi.

È da buona fonte smentita la voce che intendano di uscire dal ministero anche gli onorevoli Mordini e Bargoni. Essi non hanno mai accolto tale pensiero, dividendo pienamente le idee degli altri loro colleghi sul punto che ha determinato il Ferraris a ritirarsi. In quanto al Pironti, egli non è punto il Pieborgne del Prince-Caniche che si ammala e guarisce a volontà del padrone, ma sta realmente assai meglio ed è già ritornato al lavoro. Ciò non toglie peraltro che si pensi a trovargli un successore, cosa che l'*Opinione* altamente deplora, assieme al passo a cui fu indotto il Ferraris, ricordando, in questa occasione, che in una guisa consimile fu preparata l'uscita di Cadorna, Broglia, Cantelli e Pasini.

In quanto ai nuovi ministri che occuperanno i due posti vacanti, se ne dicono tante che è impossibile raccapezzare qualcosa. Nel ministero dell'interno chi parla del marchese di Rudini (che poco fa pareva sicuro) chi del Cantelli, e chi altresì dell'Allievi, prefetto a Verona; mentre v'ha chi assi-

cura che, in ultimo, quel portafoglio sarà affidato al Minghetti che si prenderebbe a segretario generale il Borromeo. È proprio il caso di dire che l'abbondanza produce fastidio; e la Corona sarà davvero imbarazzata nello scegliere tra tanti proposti. Oggi poi alle candidature, già note al posto di guardasigilli, è da aggiungersi anche quella del commendatore Borgatti.

È confermato che il Consiglio di Stato ha finalmente data la sua approvazione al decreto del ministro delle finanze sulla riscossione delle imposte dirette. Questa notizia verrebbe a conferma di quella secondo la quale la pubblicazione di tale decreto sarebbe imminente.

Il comm. Mancardi che trovasi a Roma attualmente per definire la vertenza del debito pubblico dello Stato romano, pare che possa comporre altresì la vertenza risguardante le strade ferrate romane, togliendo così tutti gli osiaccioli che finora esistevano nel loro servizio.

Si trova da qualche giorno a Firenze il comm. Martinelli, presidente della Sezione d'accusa di Napoli, per esaminare le osservazioni fatte dalle Corti di Cassazione e di Appello del Regno al progetto del Codice Penale che è destinato ad andar in breve in vigore. A questi lavori prende parte anche il ministro guardasigilli.

Quel giornale avendo annunciato che il deputato Lobbia aveva fatto da sé stesso una istruttoria ed era venuto alla scoperta dell'assassino, la *Riforma* s'è affrettata a dichiarare che chi ha dato tale notizia era male informato, soggiungendo però che negli atti del processo « vi sono tutti gli elementi per constatare la verità del tentato assassinio. »

Una voce che merita di venir riferita, se non altro per la sua novità, è quella che l'imperatrice Eugenia e l'imperatore Francesco Giuseppe, al loro giungere a Napoli, saranno i padroni del principe o della principessa che S. A. R. la principessa Margherita deve per quell'epoca dare alla luce. Prendetevela, ché ve la dò proprio per quello che vale.

La Commissione da nominarsi dal ministro dell'interno a norma del decreto reale del 10 corrente per lo scrutinio dei titoli e la formazione del ruolo del personale della carriera superiore delle prefetture, sarà, a quanto pare, composta di consiglieri del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti. La comparsa del relativo decreto è imminente.

Il deputato Corte ha pubblicato una seconda sua lettera in cui, combattendo ogni sorta di dittature, dice, fra le altre cose, che una delle cause che più impediscono agli ordinamenti costituzionali di acquistare in Italia il prestigio che loro abbisogna, è la facilità con cui più volte si ricorre ai pieni poteri. Sfortunatamente ci troviamo in un giro vizioso: gli ordinamenti costituzionali non funzionano bene per causa dei pieni poteri, e i pieni poteri si sono talvolta dovuti addottare appunto perchè gli ordinamenti costituzionali non funzionavano bene.

P. S. Mi capita in questo punto sot'occhi la *Gazzetta Piemontese* con un articolo stampato in grossi caratteri in cui si annuncia che oggi, 21 ottobre, il ministro pubblica il decreto che scioglie la Camera. Corro a comunicare a tutti quelli che incontrerò questa notizia, la quale è completamente ignorata da tutti!

— La *Gazzetta di Venezia* reca questo dispaccio particolare da Firenze:

Il marchese di Rudini è arrivato. Oggi ebbe luogo un Consiglio di ministri. Nigra trovasi oggi a Firenze, ma la sua gita non ha scopo politico.

— S. E. il Generale Cialdini che alcuni giornali fanno viaggiare in Spagna con missioni confidenzialissime, trovavasi questa mattina in Firenze.

— Il principe Gorciakoff è a Parigi da sabato.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 ottobre

Parigi. 21. Il *Memorial diplomatique* dice che informazioni autentiche gli permettono di affermare che l'abboccamento fra l'imperatore d'Austria e il Re d'Italia è definitivamente stabilito di comune accordo.

Firenze. 21. La *Correspondance italienne* rac: « Approfittando dell'intervallo che ci separa ancora dal giorno dell'apertura del canale di Suez, il ministero della marina ordinò alla squadra di evoluzione, ancorata in Alessandria, di fare delle escursioni nell'Arcipelago Ottomano. Il Duca d'Aosta approfitterà probabilmente di questa circostanza per recarsi sino a Costantinopoli, onde ringraziare personalmente il Sultano dell'accoglienza che le autorità ottomane fecero alla squadra italiana nei porti dell'impero. La fregata ammiraglia lasciò ieri il porto di Alessandria,

Monaco. 21. Fu pubblicato il Decreto che fissa le elezioni per la Camera dal 16 al 20 novembre.

Berlino. 21. La *Gazzetta della Croce* conferma che l'ambasciatore prussiano a Vienna, Werther, fu nominato ambasciatore a Parigi.

Parigi. 21. La *Corrispondenza austriaca* dice che Werther presentò all'imperatore a Buda le sue lettere di richiamo e sta per partire per Parigi. Ritieni quasi indubbiamente che il successore di Werther sarà il colonnello Schweizer.

Vienna. 21. La *Presse* dice che l'apertura del Reichsrath avrà luogo probabilmente soltanto ai primi di dicembre, desiderando l'imperatore di aprirlo personalmente. Il discorso del trono tratterà principalmente delle questioni interne.

La *Presse* annuncia che il gran visir Omer Pascià;

Prokech Osten andranno ad attendere l'imperatore a Rutschuk il 27 ottobre.

L'imperatore si imbarcherà a Varna sul Yacht Sultano.

Il Barone Eder fu nominato ministro d'Austria a Copenhagen, ed Heimburger ministro d'Austria ad Atene.

Firenze. 21. Il marchese di Rudini è arrivato stamane a Firenze.

Dresda. 21. La Camera dei Deputati addottò la proposta di Nigard tendente a rendere obbligatorio il matrimonio civile.

Nigard propose che si scioglia la Camera e si proceda alle elezioni secondo la legge elettorale del 1848, e si introduca il sistema di una sola Camera.

Berlino. 21. Il Partito progressista fece la proposta di invitare il Governo a fare economie sul bilancio dell'esercito federale, e ad aprire trattative diplomatiche per effettuare un disarmo generale.

Firenze. 21. È assolutamente falso che stia per pubblicarsi un manifesto con cui si scioglia la Camera e si convochino i Colleghi per il 24 di Ottobre. È più che mai ferma nel Ministero la riconversione di riconvocare quanto prima la presente Camera.

Parigi. 21. Chiusura della banca: Aumento numerario milioni 6, anticipazioni 1/5, tesoro 1/5, diminuzione portafogli 11 1/2, biglietti 34/5, conti particolari 1.

La voce della dimissione di Latour d'Auvergne è smentita.

I bollettini della Borsa attribuiscono il miglioramento dei corsi alla voce della convocazione del Corpo legislativo per primi di novembre.

L'imperatore è atteso per il 25 a Parigi.

Notizie di Borsa

	PARI	20	21

<tbl_r cells="4" ix="3" maxcspan="1" maxr

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 900 2
Provincia di Udine Distr. di Spilimbergo

COMUNE DI MEDUN

Avviso di Concorso

In esecuzione alla deliberazione consigliare 2 maggio 1869 viene riaperto il concorso al posto di Maestra nella scuola elementare femminile di Medun all'quale va annesso l'anno stipendio di lire 1.366 pagabili in rate trimestrali posticipate.

Le aspiranti produrranno a quest'ufficio Municipale le relative istanze corredato dei prescritti documenti non più tardi del giorno 15 novembre p. v.

Medun, 15 ottobre 1869.

Il Sindaco
PASQUETTI

ATTI GIUDIZIARI

N. 5646 3
EDITTO

Si notifica agli assenti e d'ignota di morte Valentini nobili Ferdinando, e Doimo q.m. Andrea di Udine che sull'istanza para numero per subasta immobiliare di Carlo q.m. Gio. Batta Gardel di Moglio, rappresentato da quell'avv. Dr. Simonetti, contro Giacomo Ballico q.m. Sebastiano di qui, e creditori iscritti, fra i quali figurano anch'essi nobili Valentini, con decreto odierno n. 5646 si ha fissato l'aula del 17 p. v. novembre ore 9 ant. per versare sulle proposte condizioni d'asta, e che in loro curatore venne depurato questo avvocato Dr. Giuseppe Morgante.

Vengono pertanto invitati a comparire all'indetta udienza, od a far tenere al curatore le credite istruzioni ed a prendere quelle determinazioni che crederanno, confermati al proprio interesse, mentre in difetto dovranno attribuire a se stessi le conseguenze della loro inazione.

Il presente sarà affisso all'albo giudiziario nei soliti luoghi; ed inserito per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 7 settembre 1869.

Il Reggente
COFLER
L. Trojano Canc.

N. 8186 2
EDITTO

Si fa noto che il R. Tribunale di Udine, con deliberazione 14 corr. n. 8077 ha prolungata la patria podestà al minore Lodovico del nob. Andrea di Caporacchio di Gemona oltre la maggior età dello stesso, essendo stato riconosciuto il detto minore affetto da idiotismo e da sordo-mutismo non suscettibile di alcuna educazione fisica e morale.

Dalla R. Pretura
Genova, 19 settembre 1869.

Il R. Pretore
Rizzoli
Sporen Canc.

N. 12283 1
EDITTO

La R. Pretura in Cividale notifica col presente Editto all'assento d'ignota di morte Giovanni fu Antonio Predap, avere Valentino fu Mattia Qualizza in di lui confronto e dei creditori iscritti avvocato Comelli, consorti Cernotta e Stefano Bergaù prodotto nel giorno 3 agosto 1869 sotto il n. 9350 istanza per la vendita all'asta in tre esperimenti delle realità di sua ragione situate nel circondario di Podgora e che per non esser noto il luogo di sua dimora gli venne in di lui rischio di pericolo depurato in curatore questo avv. Dr. Carlo Podrecca sulla quale egredi nei soli riguardi di esso assento per versare sulle proposte condizioni venne redeterminata l'aula del giorno 13 dicembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Si esce pertanto esso assento d'ignota dimora Giovanni fu Antonio Pre-

dan'o a comparire in tempo personalmente, ovvero a fornire al deputatogli patrocinatore le necessarie istruzioni, oppure a nominare esso stesso un nuovo rappresentante, od in fine a fare tutto ciò che reputerà più conveniente al suo interesse, dovendo in caso contrario ascrivere a se medesimo la colpa della sua inazione.

Il presente si affigga in quest'albo pretorio, nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 settembre 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI
Sgabaro.

N. 8814 4
EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine porta a pubblica notizia che morto in Udine Giuseppe fu Gioachino Casara e constando come esso abbia lasciato una figlia di nome Maddalena, della quale è ignoto il luogo di dimora; si eccita la stessa a qui insinuare entro un anno dalla data del presente Editto, ed a pre-

CONVITTO CANDELLERO. Corso preparatorio alla R. Accademia Militare, alla Scuola Militare di Cavalleria, Fanteria, e Marina. Torino, Via Saluzzo N. 33.

15

AVVISO. A cominciare dall'entrante anno scolastico, i sottoscritti di comune accordo, offrono lezioni conformi ai programmi del Ginnasio, non che ripetizioni a quei giovani del Ginnasio o del Liceo, i quali credessero giovarsi della loro particolare assistenza.

Ebisisco del pari, stante l'avvenuta sospensione delle Scuole Magistrali, istruzione preparatoria a chiunque volesse tuttavia disporre a sostenere gli esami magistrali di grado inferiore o superiore, avvertendo che all'accorrenza si faranno assistere da idonei insegnanti.

L'iscrizione è aperta al n. 2389 rosso, Piazza Ricasoli.

1 Angelo Molari, Pietro Migotti.

PREVIDENZA RISPARMIO

REALE COMPAGNIA ITALIANA

DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

fondata con R. decreto 27 Luglio 1862

Sede sociale: Milano, Via Giardino N. 42

CAPITALE DI GARANZIA EMESSO: L. ITAL. 6,250,000

SENZA IL FONDO DI RISERVA E I PREMI INCASSATI.

1. **Assicurazione in caso di morte.** Chi vuole assicurare ai suoi eredi un capitale di L. 20,000, pagherà durante la sua vita facendo il contratto

a 30 anni L. 433.80	all'anno
35	496.80
40	577.80

2. **Assicurazione mista.** Per un Capitale di L. 20,000 pagabile all'assicurato stesso p. e. dopo 25 anni, e in caso di sua morte entro questo termine immediatamente ai suoi eredi, il premio annuo è fissato

all'età di 30 anni a L. 622.80	
35	662.40
40	714.60

Dotazioni di ragazzi e ragazze a premio unico e annuale per l'età, del loro stabilimento o del loro matrimonio, per l'esonero della leva ecc. sono l'oggetto di una bellissima combinazione, la quale offre alle famiglie che lo desiderano un minimum garantito ed inoltre per tutti il vantaggio di un impiego a interessi elevatissimi.

Per UDINE da rivolgersi agli Agenti Principali signori MORANDINI e BALLOC Contrada Merceria N. 934 rimetto la Casa Masciadri.

SCIROPPO MAGISTRALE

Depurativo del sangue e degli humor

DEL CAPPUCINO DI ROMA

FARMACO UNIVERSALE

Nos remedia Deus salutem.

Rimedio prezioso nella cura della tisi incipiente, nella scrofola rachitide, reumatismi recenti e cronici, emorroidi, erpete, podagra, tumori freddi, clorosi, cancri e nelle varie affezioni del fegato della milza e malattie veneree. Di uso assai diffuso un tempo tanto a Roma quanto nelle provincie meridionali, ora si ha esteso su tutta l'Europa, merce la potenza medicatrice constatata da medici sui singoli pazienti che fecero uso di questo benefico farmaco, nelle suddette malattie. Il vegetale che più d'ogni altro primeggia nella composizione di questo rimedio terapeutico è la Nuova Salsapariglia Rossa del Paraguay, esposta da Hastings, sostituita a tutte le altre qualità perché di gran lunga superiore, col concorso d'altri vegetali raddolcenti e depurativi il sangue.

Si usa in ogni stagione dell'anno con eguali risultati d'efficacia. Si raccomanda inoltre ai ragazzi che soffrono di rachitide e che a stento camminano, coll'uso del qual sciroppo riacquistano quale balsamo salutare le loro forze sviluppandosi la loro muscolatura ordinatamente cosa indispensabile in quella fase della loro vita per il loro avvenire.

Prezzo d'ogni bottiglia Lire 3.50.

Deposito generale presso l'autore a Roma; nelle altre provincie i rispettivi Giornali notano i depositari del Sciroppo. A UDINE e per la provincia depositaria la Farmacia Reale Antonio Filippuzzi e sue dipendenze.

sentare le sue dichiarazioni d'eredità; poiché in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorsi degli Eredi insinuatisi, e del curatore avv. Dr Jacopo Orsetti a lei deputato. Lotché si affissa all'album, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Udine.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 28 settembre 1869.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 9056

EDITTO

Il R. Tribunale di Udine con decreto 14 apr. n. 8226 interdisse per mente catagigne Mizzaro Gio. Battista di Angelo detto Mazzoli di Medun, a cui fu da questa Pretura deputato in curatore Giuseppe Struzzo fu Domenico di detto luogo.

Dalla R. Pretura

Spilimbergo, 19 settembre 1869.

Il R. Pretore

ROSINATO

Spilimbergo Canc.

D'AFFITTARE

una Casa con 8 camere, 3 cucine, 2 scuderie ed una cantina, servibile per uso di Locanda, situata a Gorizia presso al Giardino pubblico. Per informazioni rivolgersi a voce o per iscritto al Negozio N. 432 in via dei Signori a Gorizia.

Salute ed energia restituite senza spese,

mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENZA ARABICA

DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente la cattiva digestione (dispepsia, gastriti, neuralgia, stitichezza, abituale emorroidi, glandole, ventosità, palpitatione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orechi, acidi, pitoni, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori crudeli granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni discordanza del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insomma, tosse, oppressione, asma, catarrro, bronchite, tisi (consumazione), eruzioni, malconcia, deperimento, diabete, roventino, gotta, febbre, isteria, viso e poveria de sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Ha pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e odore di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65.124. Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanzito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sento chiara la mente e fresca la memoria.

D. PIETRO CASTELLI, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Caro sig. du Barry Cura n. 63.421 Firenze il 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spessoza di febbre, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disperazione ed un abbattimento di spirito aumentava il triste mio stato. La di lei gloriosissima Revalenta, della quale non cessai mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante penne. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assecondando in pari tempo, che varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica du Barry è l'unico rimedio per espellere di bal subito dal gabinete di malattia frattanto mi creda sua riconoscentissima serva.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insomme ed agitazioni nervose.

Cura n. 48.314. Catecra, presso Liverpool.

Miss. ELISABETH THOMAN.

N. 53.081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 63.476: Sainte Romaine des Illas (Saona e Loira). Dio sia benedetto La Revalenta Arabica du Barry ha messo termine ai miei 20 anni di orribili patimenti di stomaco, di sadori notturni e cattive digestioni. G. COMPARETTI, parroc. — N. 66.428: la bambina del sig. notario Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione. — N. 46.210: il sig. Martin, dott. in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46.218: il colonnello Wilson, di gotta, neuralgia e stitichezza ositata. — N. 47.421: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 84,

e 3 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 4 chil. fr. 17.50 6 chil. fr. 30; 12 chil. fr. 65. Qualità doppia: 4 lib. fr. 10.50; 2 lib. fr. 18; 5 lib. fr. 38; 10 lib. fr. 62. — Contro vaghe postale.

La Revalenta al Cioccolatte

ALI STESSI PREZZI

Depositi: a Udine presso la Farmacia Reale di A. FILIPPONI, e presso Giacomo Comessatti farmacia a S. Lucia.

A Treviso: presso Zanini, farmacia al Leon d'Oro.

A Trieste: presso J. Serravalle.

A Venezia: presso Pietro Ponci, Stancari, Zampironi.

A Ceneda: presso Luigi Marchetti farmacista.

A Pordenone: presso Adriano Roviglio farmacista.

A Belluno: presso Egidio Forcellini, farm.

SPECI ALITA'

Approvate e raccomandate dalle più rinomate Autorità Medicie.

Spirito Aromatico